

Estorsione e minacce sgominata la banda degli indiani: 7 arresti

►La gang, composta da consanguinei, finisce tutta ai domiciliari tormentavano un imprenditore, connazionale, per avere denaro

BATTIPAGLIA

Paolo Panaro

Chiedevano il pizzo a un imprenditore che gestisce numerosi barber shop a Battipaglia ma sono stati arrestati dai carabinieri. Finiscono ai domiciliari sette indiani, componenti dello stesso nucleo familiare: Akashdeep, Baikaranjot, Bikramjit, Lovejit, Jagroop, Harmanpreet e Ravinder Singh, rispettivamente di 24, 23, 29, 30, 22 e 43 anni residenti a Battipaglia ed accusati di tentata estorsione, atti persecutori, rapina, violenza privata, lesioni personali aggravate e porto abusivo di oggetti atti ad offendere.

LE MISURE

Gli arresti sono stati effettuati dai carabinieri della compagnia di Battipaglia, agli ordini del capitano Samuele Bileti, e l'ordinanza di misura cautelare agli arresti domiciliari con applicazione del controllo a distanza ovvero il braccialetto elettronico è stata emessa dal gip di Tribunale di Salerno dopo la richiesta dei magistrati inquirenti della Procura della Repubblica che hanno coordinato le indagini scattate a febbraio scorso. L'imprenditore in-

diano che da tempo vive a Battipaglia e gestisce i barber shop anche in altre località d'Italia è stato minacciato di morte e più volte è stato affrontato dai malviventi. Poi ha deciso di rivolgersi ai carabinieri. Gli veniva richiesti mille euro per garantire protezione ma il denaro, stando alle indagini, non lo hanno mai ottenuto. Le intimidazioni e le minacce nei confronti del connazionale, gestore delle attività commerciali, sono iniziate a settembre 2022. L'imprenditore minacciato per alcuni mesi si è allontanato da Battipaglia trasferendosi altrove ma le richieste sono continuate.

IDETTAGLI

I malviventi hanno organizzato vero e propri agguati nei confronti di collaboratori dell'imprenditore. Uno di loro, a dicembre 2023 è stato affrontato per strada dalla gang di indiani: fu aggredito con una spranga di ferro riportando diverse ferite. In quell'occasione tre dei malviventi arrestati furono trovati in possesso di una mazza di ferro, bastoni in legno e un tirapugni che furono sequestrati dai carabinieri. Un mese fa un'altra persona vicina all'imprenditore è stata vittima di una rapina compiuta dalla gang. La rapina è stata messa a segno in via Roma, in pieno

centro, e alla vittima fu portato via uno zaino contenente denaro. Per questi episodi i malfattori sono accusati di rapina aggravata, violenza privata e lesioni personali aggravate. Per quasi due anni hanno ossessionato l'imprenditore che è stato costretto a trasferirsi e a cambiare le sue abitudini di vita. Pur di ottenere il denaro i malviventi in più occasioni hanno minacciato i suoi familiari annunciando ritorsioni anche nei confronti di quelli residenti in India.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Due incidenti in 24 ore, cinque feriti

EBOLI

Due incidenti stradali in meno di 24 ore ad Eboli. Nella tarda mattinata di ieri lungo la strada statale 19 a ridosso dell'incrocio con via Rosselli si è verificato lo scontro tra un'auto e uno scooter. Feriti l'automobilista e il ragazzo che era in sella allo scooter, soccorsi e trasportati da due ambulanze all'ospedale di Eboli per le cure necessarie. Traffico in tilt per alcuni minuti sin quando sono stati spostati l'auto e lo scooter. Nel

frattempo la circolazione dei veicoli è stata dirottata, dalle forze dell'ordine, su altre arterie stradali. Ieri mattina ci sono stati altri incidenti stradali senza feriti. Più, grave invece il bilancio di un altro sinistro stradale avvenuto domenica sera sempre ad Eboli, lungo la statale 18 in prossimità del Cilento Outlet Village. Uno scooter con in sella due giovani entrambi residenti a Giffoni Sei Casali, rispettivamente di 23 e 22 anni, si è scontrato con un'automobile e anche il conducente del veicolo ha riportato contusioni. I

due ragazzi sono stati soccorsi dal personale del 118 e sul posto è giunta un'ambulanza della Valcalore di Roccaspede con cui i feriti sono stati trasportati all'ospedale di Battipaglia dove i malcapitati sono stati sottoposti agli accertamenti di routine e gli sono state medicate le ferite. Spesso, i sinistri stradali avvengono per il mancato rispetto del codice stradale da parte degli automobilisti e motociclisti e la velocità sostenuta di moto ed auto.

pa.pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marzia uccisa, 66 testimoni per la Vacchiano

PONTECAGNANO FAIANO

Viviana De Vita

Ammesse tutte le parti civili e quasi cento testimoni, 66 solo per la difesa di Barbara Vacchiano. Si è aperto con il rigetto delle eccezioni delle difese e con l'ammissione delle prove, il processo, davanti ai giudici della Corte d'Assise del tribunale di Salerno, a carico dei coniugi Barbara Vacchiano e Damiano Noschese accusati di omicidio volontario, occultamento di cadavere, maltrattamenti, sevizie, seque-

stro di persona e indebito utilizzo del Bancoposta di Marzia Capezzuti, la 29enne di Milano scomparsa da Pontecagnano e ritrovata priva di vita in un casolare abbandonato nei pressi di Montecorvino il 25 ottobre 2022. Erano stati i legali dei due imputati, gli avvocati Giuseppe Russo e Luigi Capaldo a sollevare l'eccezione circa la costituzione delle parti civili, nello specifico tre associazioni contro la violenza sulle donne (Spazio donna, Al posto suo e Polis) e il Comune di Pontecagnano «per difetto di specificità o collegamento con il territorio in cui è avvenuto il fatto». All'eccezio-

ne delle difese si era opposto il pm con un distinguo: accoglimento, come parti civili, delle tre associazioni ed esclusione, invece, del Comune. I giudici hanno accolto la costituzione di tutte le parti e hanno ammesso i mezzi di prova. Si torna in aula a settembre quando, con i primi ufficiali di polizia giudiziaria, si aprirà il dibattimento. Il processo per far luce sul macabro delitto parte all'indomani della condanna a 16 anni di carcere del minore che era con la madre Barbara Vacchiano e con il padre Damiano Noschese la sera del delitto, e dell'archiviazione degli altri

quattro indagati: i due figli di Barbara Vacchiano, Vito ed Annamaria e i due amici del marito Gennaro Pagano e Gennaro Merola. Nello specifico Annamaria Vacchiano è stata ritenuta dagli inquirenti elemento chiave dell'inchiesta avendo raccolto in una video chat su Instagram il racconto del fratellino e avendola poi consegnata in procura. Anche a carico di Vito Vacchiano, che in un primo momento, si era autoaccusato del delitto per difendere la madre, il pm non ha evidenziato una possibile responsabilità concorsuale evidenziando, invece, che in più occasioni avrebbe

cercato di aiutare la ragazza. Diverso invece il ruolo del minore già condannato di cui in più occasioni è stato evidenziato il forte condizionamento da parte della madre nel compimento del delitto. Nello stesso ricorso presentato subito dopo l'arresto al tribunale di Riesame, i legali del ragazzino evidenziano lo stato di attaccamento morboso del minore nei confronti della madre e la totale sottomissione dello stesso alla donna dovuto anche alle sue problematiche psichiche e alla realtà difficile dalla quale proveniva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vescovo scende in campo e si infortuna sarà operato in una struttura pugliese

VALLO DELLA LUCANIA

Carmela Santi

È stato trasferito in una struttura sanitaria in Puglia monsignor Vincenzo Calvosa. Il vescovo della Diocesi di Vallo sabato sera si è infortunato mentre giocava una partitella tra sacerdoti e volontari organizzata per l'inaugurazione dell'oratorio Carlo Acutis. Dovrà essere sottoposto ad un delicato intervento chirurgico al tendine rotuleo. L'incidente è avvenuto alla vigilia del suo primo anniversario alla guida della diocesi Cilentana. Calvosa è arrivato a Vallo il 24 giugno dello scorso anno. Nelle stesse ore ieri mattina si è invece dovuto mettere in viaggio a bordo di una ambulanza della Misericordia di Vallo per raggiungere la Puglia. Subito dopo l'incidente è



stato soccorso dal sindaco ortopedico Antonio Sansone e dal collega Antonio Di Leo che ne hanno deciso il trasferimento in ospedale. Già in serata monsignor Calvosa ha lasciato l'ospedale e subito si è fatto ricompagnare in ambulanza all'oratorio per tranquillizzare i tanti presenti che, nel cuore della partita lo avevano visto lasciare il campo in barella. Al San Luca è stato sottoposto a esami medici che hanno confermato la neces-

sità di un intervento chirurgico. Un epilogo inaspettato per quello che doveva essere un momento di festa per la comunità. Pochi minuti dopo il caso del vescovo Calvosa è stato trasferito in ambulanza all'ospedale San Luca anche l'operatore sanitario Acangelo Paolino, caposala del pronto soccorso, anche lui in campo per la partitella. Aveva appena chiesto il cambio, quando è arrivata la richiesta di intervento per un bambino che tra il pubblico aveva avvertito un ma-lore. Paolino non ha esitato a correre ma ha avvertito un forte dolore ed ha riportato la rottura del tendine di Achille. «In queste ore di apprensione e attesa - le parole della Diocesi - il vescovo desidera esprimere la sua propria lode e gratitudine a tutti coloro che hanno manifestato vicinanza e sostegno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Per il comandante Rinaldi nessuna condanna emessa»

AGROPOLI

«Non vi è stata alcuna condanna. Il dibattimento è ancora in corso». Antonio Rinaldi, comandante della Polizia Municipale di Agropoli, in merito alla sua vicenda processuale per il reato di calunnia rispetto a dei fatti accaduti nell'anno 2007 nel Comune di Capaccio Paestum, precisa che «il dibattimento è iniziato nell'anno 2016, ed è tutt'ora in corso. Nell'udienza del 6 giugno 2024, il sottoscritto ha reso le proprie dichiarazioni al Giudice del Tribunale di Salerno. Invece, nell'udienza del 20 giugno 2024, il pubblico ministero, come da prassi dibattimentale, ha concluso la propria requisitoria rassegnando al Giudice la richiesta di condanna quantificata in 1 anno e 2 mesi». Il comandante della polizia municipale di Agropoli

aggiunge «nell'udienza del prossimo 3 ottobre 2024, l'avvocato Michele Sarno, difensore del sottoscritto, procederà con la propria discussione e concluderà formulando la richiesta di assoluzione al giudice. Solo all'esito dell'iter dibattimentale il giudice emetterà la sentenza che stabilirà, in questo grado di giudizio, se vi sia stata o meno la calunnia». I fatti contestati riguardano l'imprenditore di Capaccio Paestum Alberico Cafasso, allora Rinaldi era in servizio lì. Quest'ultimo, lamentava di aver ricevuto da Rinaldi, dopo un controllo alla sua azienda, la richiesta di danaro al fine di insabbiare eventuali irregolarità. Cafasso denunciò. Rinaldi, ha sempre smentito fermamente le accuse asserendo che Cafasso avesse dichiarato il falso.

ca.sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I forestali denunciano: «Senza mezzi e lasciati soli»

ROSCIGNO

Senza materiale e senza carburante. A denunciare la situazione degli operai forestali del Comune di Roscigno e dei dipendenti della Comunità Montana Alburni è il sindaco Pino Palmieri. «Ho potuto toccare con mano le condizioni in cui stanno, per modo di dire, lavorando: infatti, non hanno il materiale utile a svolgere le loro mansioni, manca la benzina, mancano i lacci per i tagliaerba, sono in una condizione d'abbandono, non si vede una Direzione Lavori, vivacchiano alla giornata» denuncia Palmieri. Nella sua accorata denuncia pubblica, il sindaco di Roscigno lamenta lo stato delle strade comunali dissestate e di quelle interpoderali praticamente chiuse, senza dimenticare anche strade provinciali dove i lavori sono fermi da tempo. Quindi, l'amministratore locale conclude: «Richiamo alla responsabilità chi gestisce l'ente montano, perché mentre altre Comunità montane stanno lavorando bene, quella degli Alburni sembra che sia totalmente assente. Nonostante l'impegno degli operai forestali, sempre pronti a rispondere alle esigenze della comunità, purtroppo gli stessi non riescono a dare il meglio a causa di un'incapacità gestionale da parte di chi è alla guida dell'ente montano. La cattiva gestione di un territorio si manifesta nell'incapacità di ascoltare le esigenze dei cittadini, nella mancanza di visione a lungo termine e nella negligenza verso le risorse locali».

an.va.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Carambola mortale due persone a processo

TEGGIANO

Pasquale Sorrentino

Ha avuto inizio al Tribunale di Lagonegro, il processo a carico di due imputati, accusati di omicidio stradale, per l'incidente nel quale, a Teggiano nel settembre 2022, morirono Terenzio Volonnino e Vittorio Isoldi. Le famiglie delle vittime sono difese dagli avvocati Stefano Soriano, Vincenzo Cozza ed Enrico Cardello. Nel corso della prima udienza sono state congelate tutte le aggravanti, ovvero il tasso alcolemico dei conducenti. Entrambi risultarono positivi (0,7, 0,9) e si discuterà, a novembre, della variabile della velocità con cui viaggiavano le tre vetture. Nella tragica carambola rimasero coinvolte tre auto: una Fiat Punto con a bordo quattro giovani di Teggiano, un'altra Fiat al cui interno viaggiavano due giovani di Polla che persero la vita e un fuoristrada Hyundai guidato da un uomo di Teggiano. I due giovani amici, 29 e 23 anni, morirono sul colpo. Nel corso delle indagini sono stati effettuati più sopralluoghi anche con interessamento della Polizia stradale di Sala Consilina. La dinamica esatta dell'incidente che emergerà nel corso del processo infatti avrà un peso specifico molto importante per le eventuali responsabilità dei soggetti interessati al drammatico incidente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA